

Oggetto: Iniziative per la prevenzione e contrasto della violenza contro le donne.

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- il 25 novembre di ogni anno si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite;
- con la legge 27 giugno 2013, n. 77, l'Italia ha ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, la quale precisa che *“con l'espressione “violenza nei confronti delle donne” si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata”*;
- la Convenzione di Istanbul, che l'Italia ha ratificato fin dal 2013, va applicata in tutte le sue parti. La Convenzione riconosce che la violenza domestica e di genere è un crimine contro l'umanità, una violazione dei diritti fondamentali delle bambine, delle ragazze e delle donne e stabilisce che le politiche a contrasto debbano prevedere misure di prevenzione, protezione, procedurali contro i colpevoli (repressione) e di implementazione delle politiche integrate;

Preso atto che:

- la violenza contro le donne in Italia è ormai considerato un fenomeno strutturale e purtroppo in crescita, considerati i numeri a dir poco allarmanti. Secondo i dati del report settimanale pubblicato dal Viminale, infatti, al 13 agosto 2023 si contano 74 donne vittime di omicidio, di cui 59

uccise in ambito familiare/affettivo. Solo un anno fa, alla stessa data, le donne vittime di femminicidio erano 68;

- oltre al femminicidio, che rappresenta l'epilogo più drammatico di una storia di violenza e abusi, sono riconosciuti altri tipi di violenza sulle donne, che sono la violenza fisica, quella psicologica e sessuale, la violenza religiosa, lo stalking e, non ultima, la violenza economica, che incide pesantemente sulle donne, in particolare quelle più indigenti, che sono spesso costrette a non lasciare contesti di abuso e a non denunciare i propri aguzzini per la paura di non riuscire a mantenere economicamente se stesse e i propri figli.

Ritenuto quindi che:

- la complessità e drammaticità del fenomeno richiede una strategia integrata e un approccio multidimensionale, sistemico ed interistituzionale, che preveda l'impegno trasversale di tutte le forze politiche per realizzare un impianto normativo adeguato in tema di violenza maschile sulle donne utile al contrasto e alla riduzione del fenomeno, nel suo complesso;

- è evidente che, come dimostrano i più recenti fatti di cronaca, seppure in presenza di quadro normativo, avanzato, le misure di protezione a disposizione spesso non vengono applicate o non vengono applicate in maniera abbastanza tempestiva. Serve quindi una maggiore capacità di valutazione del rischio e di lettura della pericolosità delle situazioni in cui si trovano le donne che denunciano le violenze;

Ritenuto anche che:

- la sfida culturale è certamente quella più grande: dalla narrazione che i media fanno della violenza subita dalle donne, si evince ancora il persistere di un atteggiamento sessista che in taluni casi giustifica gli uomini autori di violenza e rendono la donna doppiamente vittima: vittima del reato e vittima del racconto che viene pubblicamente fatto della violenza subita;

- l'educazione e l'insegnamento della parità di genere a tutti i livelli svolge un ruolo essenziale per crescere individui capaci di sviluppare rapporti sani e basati su valori come il reciproco rispetto che vada oltre i pregiudizi, la soluzione non violenta dei conflitti, il rispetto della libertà delle donne al di là di ogni stereotipo;

- è necessario anche lavorare per favorire formazione specifica di forze dell'ordine, magistrati, personale della giustizia, personale sanitario, psicologi, periti e, più in generale, di chiunque, in ambito professionale, venga a contatto con donne vittime di violenza, affinché la violenza stessa venga letta e compresa in maniera tempestiva così da intervenire in tempi utili;

- nella medesima ottica di prevenzione e contenimento del fenomeno, risulta anche fondamentale il trattamento degli uomini violenti, secondo quanto previsto anche all'articolo 16 della già citata Convenzione di Istanbul.

Per quanto sopra,

IMPEGNA IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

- a prevedere come prioritarie le politiche di contrasto alla violenza nei confronti delle donne al fine di raggiungere la piena applicazione della Convenzione di Istanbul e più in generale di contrasto a ogni forma di violenza di genere;

- a potenziare le iniziative dedicate alla formazione specifica e all'aggiornamento del personale chiamato ad interagire con la vittima: polizia e carabinieri, magistrati, personale della giustizia, polizia municipale e personale socio-sanitario;

- a promuovere, parimenti, per il tramite dell'Ufficio Scolastico Regionale, la formazione del personale della scuola e l'aggiornamento dei programmi scolastici prevedendo l'educazione alla parità di genere in maniera trasversale e multidisciplinare;

- ad attivare adeguate campagne di informazione e sensibilizzazione sulla violenza contro le donne e sulla violenza di genere, stimolare dibattiti pubblici e sviluppare adeguate politiche di prevenzione, anche attraverso il coinvolgimento dei mass media e della carta stampata;

- a predisporre, attraverso la comunicazione istituzionale, una vasta campagna di sensibilizzazione rivolta agli uomini, per la crescita della consapevolezza maschile della violenza contro le donne;

- ad inserire nella homepage del sito web istituzionale e dare adeguata pubblicità del numero unico antiviolenza 1522 e della app Youpol del Ministero dell'Interno, con la quale è possibile

trasmettere messaggi, immagini e/o segnalazioni georeferenziate direttamente alla Polizia di Stato, poi trasmesse dalla Questura competente;

- a rafforzare le politiche volte a garantire la piena parità di genere nel mondo del lavoro e incrementare l'occupazione femminile, con particolare riguardo alla parità salariale;